

NOTE E DISCUSSIONI

N. ADKIN, “Acoustic” *Etymologizing in Virgil, Eclogue 1,57-58*, pp. 523-526.

Abstract: eclogue 1,58 contains the words *gemere* and *turtur*: the etymologies of both entail the notion of twofold “repetition”. it would seem therefore that this line is appropriately intended to echo the previous one. in particular it would appear possible to show that both lines reflect Pliny’s description of the song of the dove.

C. DI GIOVINE, *Per il testo e l’esegesi della Mosella di Ausonio*, pp. 527-531.

Riassunto: La più famosa delle opere del poeta latino decimo Magno Ausonio (IV sec. d. C.), la *Mosella*, benché largamente studiata con abbondanza di edizioni critiche e di commenti, merita tuttora di essere analizzata e discussa per alcune questioni di testo e di esegesi relative a specifici passi. Sono qui offerte alcune osservazioni sullo stile, sull’interpretazione e sul testo, in riferimento ai vv. 68, 189 ss., 204 ss., 225 ss., 247, 329 ss.

Abstract: the most famous of the extant works of Decimus Magnus Ausonius (a Latin poet who lived in IV century A. d.), the *Mosella*, though largely analysed, frequently edited, and provided with useful commentaries, still deserves careful examination, in consideration of textual and exegetical problems concerning special passages. Here we offer some observations about style, text, and interpretation, in reference with vv. 68, 189 ss., 204 ss., 225 ss., 247, 329 ss.

P. CUGUSI, *Rilettura di Carmina Latina Epigraphica vecchi e nuovi. II. Pompeiana, problemi testuali, formule, temi, rapporto con Virgilio e Catullo*, pp. 532-560.

Riassunto: nel quadro del progetto dell’edizione dei *Carmina Latina Epigraphica* post-bucheleriani, l’Autore si sofferma su vari aspetti della tradizione metrico-epigrafica: problemi dei testi pompeiani; ricostruzioni testuali e esegesi di carmi di varie zone dell’impero; esame di espressioni ricorrenti (*construxit marmore sedem; hospes resiste...; si quis est post funera sensus; desine ...; nec iussa nec rogata*); rapporti tra *CLE* e Virgilio / Catullo / Ennio; citazioni virgiliane; espressioni proverbiali.

Résumé: dans le projet d’une édition des *Carmina Latina Epigraphica* post-bucheleriana, l’Auteur s’occupe de quelques aspects de la tradition épigraphique, c’est-à-dire de la restitution et de l’exegese de plusieurs *CLE* de Pompei et d’autres régions de l’empire, d’expressions plus ou moins stéréotypées ou même proverbiales (*construxit marmore sedem; hospes resiste...; si quis est post funera sensus; desine ...; nec iussa nec rogata; quod tibi fieri non vis, alio ne feceris*), des rapports entre les *CLE* et les auteurs (Virgile, Catulle, Ennius), des citations virgiliennes.

M. T. SBLENDORIO CUGUSI, ‘*Pertulit annos*’ nei *Carmina Latina Epigraphica*, pp. 561-564.

Riassunto: si evidenzia nel sintagma *pertulit annos* uno stilema caratteristico dei *Carmina Latina Epigraphica* funerari, da aggiungere a numerose altre espressioni proprie di questa tradizione.

Résumé: l’auteur souligne que le stilème *pertulit annos* est bien fréquent dans les textes épigraphiques funéraires, tandis qu’il est absent dans la ‘haute’ littérature; il paraît pourtant caractéristique de la tradition épigraphique.

P. SANTORELLI, *Manu superposita consecravit diaconam (Venanzio Fortunato, vita Radegundis XII 28)*, pp. 565-573.

Riassunto: Il lavoro prende in esame il paragrafo XII 28 della *Vita Radegundis* di Venanzio Fortunato; in particolare si analizzano gli eventi particolari che hanno portato a ordinare diaconessa la regina Radegonda.

Summary: the contribution examines the section XII 28 of the *Vita Radegundis*, written by Venantius Fortunatus. In particular, it analyses the complicated and peculiar events that led the Queen to be ordained as deacon.

L. RADIF, *L’ “alfabèto” del lupo, dal lupo monaco al monaco lupo*, pp. 574-584.

Riassunto: Attraverso i secoli possiamo seguire il tema favolistico del “lupo a scuola”, o del “lupo monaco”, che è stato motivo ispiratore di artisti oltre che di letterati e nondimeno di predicatori. A partire già da Esopo e da Fedro il lupo diviene simbolo della natura immutabile, ovviamente malvagia; eppure, lo stesso animale si presenta non di rado impegnato in una serie di mestieri e di curiosi travestimenti: il tutto per ottenere più facilmente i suoi scopi facendo abbassare le difese altrui. Attraverso l’analisi di alcune narrazioni da Maria di Francia, Nivardo di Gand, Oddone di Cheriton e del *Minor Fabularius*, dove il lupo si trova alle prese con l’alfabeto e le preghiere (ma l’unica lettera che

apprende veramente è la “a” di “agnello” o di “ariete”), vediamo come il lupo che si finge monaco sia più propriamente il monaco che nasconde in sé una natura da lupo.

Abstract: through the centuries, we can follow an interesting fable theme, that of the Wolf at school, which inspired both men of letters and artists, and Mediaeval preachers: from Aesop and Phaedrus wolf symbolizes unchangeable nature, wicked one of course, although this wild animal kept on trying different jobs and disguisings in order to reach his goal. Analyzing stories from Marie de France, Master Nivardus of Ghent, Odo of Cheriton and *Minor Fabularius*, where wolf is at grips with alphabet and prayers, but the only one letter which he really learns is the “a” of *agnus* or *aries* (the “l” of “lamb”), and the only one job he likes is that of “shepherd” his way, we find that wolf who is pretending to be monk is more properly monk who hides wolf nature inside.